



Scoppia la bolla alla fabbrica, Levato in fuga HP COMPOSITES in crisi, c'è la CIG

Estate - Non tira una bella aria alla HP COMPOSITES la fabbrica venuta su dal nulla nel 2010 e cresciuta esponenzialmente in termini di volumi e assunzioni. Una bolla anomala che ha tenuto fuori dai piedi i sindacati per anni, guidata da faccendieri improvvisati e che da tempo mostrava chiari segni di crisi: commesse diminuite se

non azzerate, turni di riposo infiniti e altre manovre che facevano già mormorare alle catene di montaggio. Mentre l'AD Abramo Levato dichiarava ai giornali *"in questo momento c'è solo da gioire per la ZES voluta da Meloni"*, infatti, l'azienda preparava un piano con oltre 500 dipendenti da mettere in Cassa Integrazione. Elezioni permettendo.

Sì a elettrodotti e centrali di pannelli solari La provincia autorizza tutto

Agosto - *"Hanno un impatto sul paesaggio ma non lo compromettono in maniera significativa"* con queste ragioni la Provincia di Ascoli ha autorizzato E-DISTRIBUZIONE a procedere con la costruzione del nuovo elettrodotto in zona Piagge. Trattandosi di una zona sottoposta a vincolo paesaggistico era necessario il nullaosta dell'ente, il quale ha sollevato alcune prescrizioni estetiche (colore dei pali, fondazioni coperte di piantine) ma non ha obbligato il distributore a provvedere a una linea interrata. Avrebbe potuto? Sì, ma non

l'ha fatto. Preferendo dargli la concessione. Come del resto ha fatto per un progetto ben più impattante: 14mila pannelli solari a terra su suolo agricolo in località Fonte di Campo a pochi chilometri dal capoluogo. L'infrastruttura insisterà su circa 60.000 metri quadrati, superficie equivalente a una decina di campi da calcio ad opera della MYT RENEWABLES CONNECTION SRL. Il comune di Ascoli aveva dato parere negativo, pur se non vincolante, ma è bastata la decisione della Provincia (in mano al centrosinistra) per lo sfacelo.

B R E V I S S I M E

Quando servono (?)

Settembre - La Guardia di Finanza, alacremente impegnata su questioni minori per cui perseguita soprattutto la povera gente, durante l'estate riesce a individuare solo 5 datori di lavoro con dipendenti in nero, e una ventina di affittacamere abusivi.

GTA AP

27 luglio - Una banda di ladri d'appartamento scappa a un posto di blocco. Un'auto civetta dei carabinieri gli si lancia appresso seminando il panico in città per 18 minuti. Un inseguimento che diventa pericolosissimo in più di una occasione e che si conclude con uno speronamento. I due conducenti finiscono in prognosi e gli agenti feriti. La procura apre una inchiesta per eccesso colposo e lesioni personali gravi contro il pilota che viene sospeso temporaneamente dal servizio.

Si muore di caldo

5 luglio - Si chiamava Savino Lettini il papà cinquantunenne di Trani schiantato sotto il sole a Macerata. Lavorava a un cantiere ferroviario quando il suo cuore non ha retto: in quel momento all'ombra c'erano 31°. Non l'ha salvato l'ordinanza regionale che ha imposto agli operai di alcune categorie lo stop tra le 12.30 e le 16 nei mesi estivi: è morto 10 minuti prima.

Galera bollente

Estate - Il carcere del Marino per tutta l'estate è una pentola a pressione. Dalle veline ai giornali: il 31 maggio, un detenuto aggredisce un agente; il 6 giugno un agente viene colpito al volto da un pugno nella sezione psichiatrica; il 17 giugno scoppia una rissa tra carcerati; il 19 giugno un'altra rissa tra compagni di cella; il 14 luglio un detenuto rifiuta il trasferimento resistendo alla deportazione; il 21 luglio detenuti nel reparto psichiatrico appiccano fuoco ai materassi; il 25 luglio si impicca un detenuto durante soprallugo del sottosegretario.

Puzza di poveri

Luglio - La condizione fatiscente del patrimonio edilizio regionale non è sufficiente per muovere alla morigeratezza i vertici di ERAP, l'ente regionale delle case popolari. Così per il convegno nazionale di FEDERCASA che l'ente organizza ad Ancona spende 18.000 € in un giorno di cui 1.400 € in profumi omaggiati agli ospiti.

A pugno chiuso per Toio

24 Luglio - Una intensa malattia ci ha strappato via in poco tempo il generoso compagno Angelo Broccoli. L'abbraccio più grande va a Nilde.

Corteo a Giulianova

7 settembre - In centinaia, venuti principalmente dal nord dell'Abruzzo e dal sud delle Marche, solcano il lungomare e le strade di Giulianova in corteo. Contro la repressione in Palestina e per sostenere Gigi, un compagno anarchico del CAMPETTO OCCUPATO rinchiuso ai domiciliari, e a cui è stato proibito perfino di curare i suoi alveari.

Sottosegretario in visita, 23enne si impicca

Morte al carcere del Marino

25 luglio - Quel mostro del sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari, uno che promette di togliere i figli alle carcerate e va augurando zone rosse in giro per l'Italia, arriva in visita alla galera del Marino del Tronto.

Durante la sua bella sfilata un giovane 23enne rinchiuso da soli 6 giorni viene trovato impiccato dagli agenti della penitenziaria. I giornali sminuiscono l'accaduto sottolineando il gesto eroico dei secondini ma dopo 11 giorni di agonia in terapia intensiva il giovane Iheb Jawahdou muore.

I familiari non ci stanno a vederlo andarsene così e incaricano un legale per presentare un esposto in magistratura: le condizioni del loro congiunto negli ultimi contatti -dicono- facevano

ben sperare. Progettavano addirittura la richiesta di un trasferimento in Germania per restare vicino ai suoi cari. Per questa ragione chiedono di fare luce sulla morte del giovane.

Le condizioni delle carceri italiane sono penose: secondo il Garante dei Detenuti il sovraffollamento medio ha raggiunto il +134%, con valori di sovraffollamento che risultano superiori alle soglie critiche stabilite dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, la quale fissa standard per garantire il rispetto dell'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, quella che vieta la tortura e trattamenti inumani o degradanti. Ed è proprio durante i mesi estivi che la vita in galera diventa ancora più insopportabile.

Il Consiglio Comunale ascolano omaggia Kirk L'opposizione tace (poi farfuglia)

È il 15 settembre 2025. Si rasentano i 400.000 morti nel conflitto russo-ucraino, superati i 650.000 nel genocidio palestinese ad opera di Israele. Non una parola su questo nel Consiglio Comunale di Ascoli, il quale decide però di dedicare un minuto di silenzio alla "violenza politica" omaggiando Charlie Kirk, un influencer dell'odio conservatore ucciso da un folle negli USA.

Una iniziativa squisitamente pretestuosa, parte di una più ampia campagna strumentale condotta dalla destra italiana su scala nazionale. Ma contrariamente a quanto successo altrove, ad esempio nel parlamento UE dove il minuto di silenzio è stato contestato, l'opposizione consiliare ascolana aderisce ammutolita all'omaggio di un predicatore d'odio neonazista, posticipando i circostanziamenti ai commenti sui social-network.

Scioperi e presidi, a SBT contro la GEM acquisita da LEONARDO SPA

“Boicottare la macchina genocidiaria israeliana”

Secondo la *Relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati*, il genocidio che Israele sta perpetrando in diretta televisiva ai danni del popolo palestinese è alimentato da interessi economici.

L'ha scritto chiaramente in un report intitolato “*Dall'economia di occupazione all'economia di genocidio*” editato proprio dall'ONU. Tra le aziende che risultano maggiormente coinvolte nel genocidio di innocenti palestinesi, c'è l'italiana LEONARDO SPA, la cui fondazione è guidata dall'ex-ministro degli Interni in quota PD Augusto Minniti. La LEONARDO fornisce al mercato della guerra globale tecnologie avanzate come droni, caccia *Eurofighter*, carri armati e sistemi di cyber-dife-

sa, ed partecipata al 30% dallo Stato Italiano.

Un pezzo di questa industria di morte produce nel Piceno: la GEM ELETTRONICA, che ha sede a San Benedetto del Tronto ed è una storica azienda specializzata nella produzione di radar, sistemi cartografici e di navigazione è stata infatti assorbita da LEONARDO nel 2024. Per questa ragione venerdì 11 Luglio una cinquantina di attivisti ha risposto alla chiamata dei “CENTRI SOCIALI DELLE MARCHE” che invitava a un presidio di boicottaggio. Le modalità di convocazione, eleganti almeno quanto il tentato ingresso nel corteo regionale durante l'estate, hanno probabilmente influenzato la scarsità dei numeri, ma hanno avuto il pregio di indicare un nemico

pratico e concreto. Per materializzare l'idea che anche nella periferia dell'impero esistono obiettivi sensibili per gli interessi sionisti. Il movimento pro-palestinese tornerà ai cancelli della GEM ELETTRONICA in occasione dello sciopero generale del 22 settembre. Il presidio è organizzato dal COMITATO PICENO PER LA PALESTINA che porta la carovana picena al corteo regionale di Ancona durante lo sciopero generale. Anche quello è prova di una straordinaria mobilitazione che vede tra le 7-8 mila persone manifestare al porto turistico e merci, aggiungendosi al mezzo milione sceso in piazza in Italia per bloccare porti, scuole, ferrovie e autostrade. Una data epica per il movimento che sostiene la SUMUD FLOTTILA.

Partiti ad Acquasanta nonostante gli esposti, la procura e i giornali Cominciano i lavori alla cava di San Pietro

Il FATTO QUOTIDIANO riscopre la Cava di San Pietro, ad Acquasanta (vd. NEROPICENO, Primavera 2025) dedicandogli un articolo online. In aperta campagna *-elettorale-* attribuisce la vicenda al centro-destra, dimenticando che la giunta acquasantana è un arcobaleno. Dal reduce di *accidentale* arma da fuoco Luigi Capriotti (organizzatore della cena commemorativa della Marcia su Roma che mise nei guai FdI MARCHE, Acquaroli compreso), fino all'assessore Troli (PD), passando per il sindaco Stangoni, voltagabbana buono per tutte le stagioni prima amico della Casini (PD) oggi del Commissario Guido Castelli (FdI).

L'articolo parla della delibera 159/2024 con cui la giunta ha spostato la strada vicina-

le. Delle due Conferenze dei Servizi che hanno bypassato il parere della Soprintendenza Archeologica, la quale sottolineava la presenza di reperti romani e medievali. Degli esposti dei residenti, i quali denunciano la parzialità della Valutazione di Impatto Ambientale, l'assenza di un piano dettagliato di ritombamento e della fideiussione da imporre a un cavatore (PACIFICI SRL) che a Guidonia è stato già inquisito e condannato per non aver rispettato i patti. L'amministrazione fischietta, la Procura si è limitata ad aprire una inchiesta senza ipotesi di reato e indagati. Nel frattempo i lavori di scavo sono già cominciati. Che serva mettere in campo strumenti di lotta diversi dagli esposti? Domanda aperta al “movimento ambientalista”.

[nota editoriale]

VETRINE ROTTE, COMMENTI SU FACEBOOK E VIOLENZA DI STRADA

Il Sud del mondo, ribolle. Dalle ultime rivolte in Nepal fino alle primavere Arabe, da almeno quindici anni le giovani generazioni fanno la storia in piazza. Nel vecchio e opulento occidente, invece, la questione della violenza politica è un tema con cui i movimenti sociali devono ciclicamente confrontarsi.

In Francia i sindacati e i movimenti spontanei (come i gilets jaunes) hanno adottato i blocchi selvaggi, gli scioperi e gli scontri con le forze dell'ordine tra le pratiche con cui difendono lo stato sociale da ormai un decennio. In Spagna "quell'estremista" del Primo Ministro Pedro Sánchez è arrivato a ringraziare «i valorosi che hanno manifestato per la Palestina» bloccando la Vuélta il più importante giro ciclistico ottenuto a schiaffoni con la polizia. In Italia invece non c'è tafferuglio che non venga condannato dal PD e dalle altre organizzazioni progressiste prestando il fianco ai media main-stream. I quali, artatamente, soffiano sullo scandalo di una vetrina rotta per invisibilizzare la conflittualità messa in campo da centinaia di migliaia di manifestanti. I quali si erano dati il mandato di bloccare tutto, e conseguentemente agivano.

Questa è la condizione, non solo contingente, ma storicizzata: il ruolo dei tanti progressisti medi va dal moralizzatore tramite commenti su facebook fino al vero e proprio delatore (come le foto consegnate a Roma dopo i disordini del 2011). E quindi, come uscire da questo impasse? Come convincere le masse di sostenitori della causa palestinese, ad esempio, a tollerare - quanto meno - la pluralità delle lotte. Come fare affinché in tanti e tante tornino a includere tra le proprie prospettive l'ipotesi che i blocchi, i sabotaggi, le azioni dirette (tutte dinamiche che possono essere definite violente) siano strumenti legittimi di chi si ribella? Come del resto è sempre stato, e come altrove è. La violenza, esercitata collettivamente e dal basso, può essere una maniera in cui si esprime il dissenso e si manifesta materialmente il conflitto. Non è un tema minore. Visti i tempi che corrono, sembra ineludibile dover fare i

conti con un inasprimento dei conflitti. In un mondo che ha perso la bussola anche del diritto internazionale, è chiaro che sarà inevitabile l'acuirsi dello scontro. Chi lo nega o ne trae vantaggio o ha/pensa di ricavarne una posizione garantita nel mezzo della tempesta.

Le opinioni pubbliche nazionali occidentali non hanno più peso e sono incapaci di incidere sull'andamento dei governi: da due anni milioni di persone solcano le strade e le piazze del mondo, e l'esercito israeliano prosegue imperterrito, le aziende italiane fanno affari, i governi spalleggiano quello sionista.

Troppi anni di retorica finto-hippie hanno confezionato quel violenza-porta-violenza che oggi è utile a silenziare ogni movimento che ambisce a ostacolare il tracollo verso l'abisso. Una non-violenza di facciata che nulla

a che fare con gli storici movimenti non-violenti, quanto piuttosto con il tedio. Che però non ha impedito, e non impedisce, di protrarre uno sterminio in live-streaming. Riprendere la diversità delle pratiche come un prezioso contributo, piuttosto che un danno alla lotta, è

forse la via che ci resta per superare l'isolamento. Anche quello morale.

Non serve schierarsi in prima linea, non serve che il pensionato o la cassiera si calino il passamontagna e comincino a tirare pietre (per quanto ce ne sono più di quante crediate). Serve riconoscere che siamo insieme. Se l'obiettivo è bloccare tutto ci sono molti modi con cui rendersi utili: aiutare ad esempio a ostacolare pacificamente i rinforzi delle guardie; non scappare; organizzare - poco lontano da dove si prevede un attrito necessario - un presidio nonviolento con interventi e musica; non condannare posteriormente, non delatare; non accordarsi alle condanne che vengono dai nemici della lotta. I salari più bassi d'Europa, lo smantellamento del più minimo stato sociale, il collasso ambientale, sono tutte condizioni che stiamo normalizzando e contro cui sembra lontano ribellarsi. Ci voleva un genocidio per farci alzare la testa: non la abbassiamo di fronte a una vetrina. Neanche fossero 1000.

